

Il dossier

Pensioni, salute e tempo libero

Come gestirli al meglio

PAOLO BARONI

Prima della pensione servono un'analisi lucida e un piano solido per affrontare il futuro

Fondamentale è capire quanto si percepirà ogni mese. Per molti è il 67% dello stipendio

Se avete compiuto sessant'anni o ci siete quasi è arrivato il momento di attrezzarsi per il dopo, ovvero per quella nuova fase della vostra vita che inizierà nel momento in cui andrete in pensione. Vi mancano ancora pochi anni prima di lasciare il lavoro e per affrontare con meno patemi e più certezze il futuro è bene fare un check della vostra situazione economica e patrimoniale, decidere cosa intendete fare una volta entrati ufficialmente nella categoria dei senior ed organizzarvi per tempo. «Serve un'analisi lucida ed un piano solido», suggeriscono gli esperti.

Prima di procedere dovete però sapere due cose: innanzitutto che l'importo della vostra futura pensione sarà più basso del vostro ultimo stipendio e poi che le vostre spese, a meno di non introdurre una vera e propria rivoluzione nel vostro stile di vita, non diminuiranno come uno se lo può immaginare ma resteranno sostanzialmente invariate. «Rispetto anche solo a 5-6 anni fa, quando grazie al vecchio sistema retributivo si lasciava il lavoro con un tasso di sostituzione dell'80 per cento, che di fatto garantiva una cifra molto vicina allo stipendio, chi andrà in pensione nei prossimi anni, visto che per i due terzi se non di più sarà calcolato col sistema contributivo riceverà un assegno decisamente più basso: chi esce con la pensione anticipata legata all'anzianità avrà un tasso di sostituzione pari a circa il 67 per cento nonostante carriere contributive buone» spiega il responsabile previdenza della Cgil, Ezio Cigna. Che, in termini di prospettiva, suggerisce di non andare in pensione in anticipo a 62, 63 o 64 anni, «perché si prende di più lavorando ancora qualche anno o magari non lavorando ma aspettando la pensione. Se si esce dai 67 anni in avanti il coefficiente di trasformazione cresce infatti del 3 per cento ogni anno e a fronte di retribuzioni lunghe ti ridà quasi il tuo vecchio stipendio. Il tema vero - conclude l'esperto - è dunque capire con quanta anzianità si va via e con quale età».

In attesa di maturare i requisiti per lasciare il lavoro è bene immaginare per tempo la vostra nuova vita. Secondo un sondaggio di Groupama assicurazioni il 18 per cento dei lavoratori italiani, una volta andati in pensione, pensa ad esempio di trasferirsi all'estero per avere agevolazioni che garantiscono loro migliori condizioni di vita, il 28 per cento dice invece di volersi occupare della propria

famiglia e dei propri cari, il 23 per cento vuole viaggiare e vedere il mondo, il 15 vuol vivere in campagna ed il 14 per cento dedicarsi ai propri hobby. Per arrivare preparati al giorno X il suggerimento degli esperti è quello di pianificare in maniera attenta il proprio percorso finanziario. Probabilmente avete già finito di pagare il mutuo della casa, non avete più i genitori che vi possono aiutare finanziariamente ma di contro siete voi che dovete mettere in conto di sostenere figli e nipoti. Adesso vi sentite ancora giovani e pieni di forze ma guardando avanti negli anni dovete mettere in conto che una volta superata la soglia dei 75 anni (oltre la quale per i demografici di diventa a tutti gli effetti anziani) ad esempio possono aumentare i problemi di salute ed ovviamente sarebbe bene evitare di scaricare tutti gli eventuali problemi sui familiari.

«Fondamentale è mettere a fuoco quanto si è percepito finora, quanto si percepirà con la pensione e quale stile di vita si vuole tenere e quindi cercare di capire se occorrerà o meno colmare l'eventuale divario tra il nuovo livello di reddito ed il livello di spese che si prospetta. Poi bisogna capire quanto del proprio patrimonio copre da eventuali rischi durante la vecchiaia che possono essere sia rischi di salute, sia problemi legati alla longevità come il bisogno di farsi assistere da una badante per svariati anni o di dover ricorrere ad una Rsa» spiega il consulente finanziario Davide Ravera, fondatore di Futura Scf.

A suo parere «è importante studiare quali possono essere i prelievi nel corso degli an-

ni ed avere una visione complessiva per capire qual è il modo più efficiente per sfruttare al massimo il proprio capitale in base agli obiettivi che uno si dà: c'è il sessantenne che magari non ha né figli né eredi, che vuole massimizzare i consumi, e il sessantenne che invece ha una pensione più che sufficiente a mantenersi che invece punta a massimizzare i risparmi per lasciare poi un'eredità».

Uno dei suggerimenti che Ravera dà è quello di «massimizzare l'investimento in un fondo pensione sfruttando i vantaggi fiscali che un'operazione del genere comporta, utilizzando questa leva sia sul breve termine, puntando magari ad un profilo conservativo del proprio investimento per mettersi al riparo da possibili sorprese (ma senza escludere a priori soluzioni più aggressive); ma anche sul lungo termine, nel caso non si abbia bisogno di integrare immediatamente la pensione o non si abbia bisogno di capitali, si potrebbe continuare a beneficiare degli sconti fiscali per mettere da parte un gruzzoletto da utilizzare più avanti negli anni. E a seconda di questo poi decidere la linea di investimento».

Un altro tassello fondamentale da mettere a posto può poi riguardare la sanità, visto che è ormai opinione corrente il fatto che il Servizio sanitario nazionale offrirà sempre meno servizi e sempre meno garanzie. «Un 55/60enne può attivare sostanzialmente qualsiasi tipo di polizza sanitaria. Esistono piani anche per persone di età superiore ai 65 anni - spiega Andrea Ghizzoni, managing director insurance di

Facile.it - Chiaramente, maggiore è l'età, maggiore è il costo. Per questo - aggiunge - bisogna sempre fare attenzione alle condizioni di polizza e, nello specifico: se esiste un limite massimo di età all'ingresso e/o se la polizza dovesse cessare automaticamente al raggiungimento di una certa età; se esistono periodi di carenza (ad esempio, io sottoscrivo la polizza oggi, ma la copertura parte fra x mesi per evitare che tu taccia una patologia a te già nota ed in essere; eventuali esclusioni di condizioni specifiche (come condizioni croniche già sviluppate) e infine i massimali, le franchigie e gli scoperti. Un'ultima avvertenza: le polizze preventivabili online sono diverse ed è quindi importante valutarle con attenzione, se necessario anche con l'aiuto di un consulente indipendente».

Secondo gli ultimi dati Istat l'aspettativa di vita degli italiani continua a crescere ed è arrivata ad un nuovo massimo storico (81,4 anni per gli uomini e 85,5 anni per le donne) e quindi dovrete progettare tutti questi ragionamenti su un orizzonte temporale di 20-25 anni e, ovviamente, fare le scelte migliori!

E poi buona nuova vita! —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vite da pensionati



Numeri Nel 2021 in Italia c'erano 16,1 milioni di persone che ricevevano 22,8 milioni di pensioni. Ma si stima anche che 4,8 milioni di pensionati ricevevano un assegno inferiore ai mille euro



La spesa Nel 2021 l'Italia ha speso 313 miliardi di euro, di cui 227 miliardi per pensioni di vecchiaia e anzianità, 44 per quelle dei superstiti, 13 per quelle di invalidità, 4 per le indennitarie e 26 per le assistenziali



L'Italia è secondo Paese Ue per spesa pensionistica, pari al 16,3% del Pil. Prima è la Grecia (16,4%) mentre la media Ue è del 12,9%